



ANCHE IN UNICREDIT

IL RITORNO ALLA NORMALITA' E' IL VERO PROBLEMA

Unicredit, non curante della reale situazione del Paese, si appresta a “varare” il ritorno alla “normalità” (sarebbe d’aiuto comprendere cosa il gotha di Unicredit intenda per normalità, visto che accedere al posto di lavoro con distanziamento sociale, mascherine a tempo pieno e green pass non ci sembra facciano parte della vita pre-covid).

Dal primo di novembre, ridottasi la situazione emergenziale, i colleghi sono stati chiamati a prestare la propria attività lavorativa in sede almeno per due giorni su cinque. Diciamo che il 40% circa dell’attività lavorativa per i colleghi delle direzioni centrali e centri servizi deve essere svolta in presenza (100% per i telelavoratori e già qui ci sarebbe da porsi la domanda sul perché di questa disparità di trattamento... ma in fondo UniCredit non è nuovo a tali comportamenti e forse anche col benessere dei sindacABI).

Bene, a fronte di questa richiesta da parte Aziendale tutti noi ci aspetteremmo che le decisioni fossero per tempo state condivise con le parti sociali e soprattutto oggetto di un apposito ordine di servizio che indicasse anche le modalità operative. Sarà stato così?

Dalle segnalazioni che ci giungono da diversi colleghi del Gruppo UniCredit diremmo assolutamente di no. Ogni responsabile ha dato le proprie direttive (esclusivamente a voce evitando di mettere per iscritto qualsivoglia informazione) fissando turni a propria discrezione senza neppure interpellare i lavoratori e millantando persino trattamenti disciplinari in caso di non osservanza di questa novella... magna carta.

Il tutto avviene in un contesto in cui il Governo sta pensando a prorogare oltre il 31 dicembre il green pass per accedere al posto di lavoro e di uno stato d'emergenza che diventerà perenne; studenti che finiscono ancora in d.a.d. con relativa problematica per le famiglie, mezzi di trasporto che vedranno aumentare il carico di passeggeri in un momento in cui non se ne sente affatto il bisogno e, come detto, senza informazioni da parte datoriale.

Onestamente si fatica a comprendere quali siano i reali obiettivi che UniCredit vuole realizzare con una simile scelta (qualche responsabile che come al solito la sa più lunga degli altri, ha già detto che dal primo di gennaio si rientrerà a tempo pieno): un assist al Governo che nella Pubblica Amministrazione ha preteso il rientro in presenza, assumendo il diktat del ministro Brunetta?

Mentre Unicredit tranquillizza sul futuro, dimentica però di attivare quel minimo di protezione per i lavoratori, come la rilevazione della temperatura all'ingresso del posto di lavoro (si sa non più obbligatoria dal mese di aprile, ma in fondo sarebbe d’aiuto) e indicare ai lavoratori come comportarsi in caso di sintomi da Covid (che fare se si è stabilito il rientro in ufficio, ma si manifestano tosse e mal di gola? Si sarà autorizzati a lavorare da casa (e da chi?), o si diventerà assenti ingiustificati? Se le pressioni operate da qualche responsabile sono reali, c’è più di un motivo per essere preoccupati).

Aspettiamo con trepidazione i prossimi eventi.